

Sui voucher sconto tra Pd e governo: la sinistra tenta lo strappo

Caos intorno all'emendamento Dem che li reintroduce
 Mdp pronta a non votare la fiducia, tensioni con la Cgil

ROBERTO GIOVANNINI
 ROMA

A Palazzo Chigi ci si lamenta: forzando la mano sui voucher e facendo esplodere la maggioranza, il Pd rischia di staccare la spina al governo. Ieri il premier Gentiloni, impegnato a Taormina nel vertice G7, ha fatto sapere di essere molto preoccupato per gli sviluppi politici romani. Al Nazareno, Matteo Renzi protesta: «Paolo mi ha chiesto una mano dopo aver deciso di tirare dritto per chiudere sulla soluzione trovata dal governo - avrebbe confidato il segretario del Pd - e il partito ha lavorato in questa direzione, altro che sfasciare».

Situazione davvero esplosiva, quella generata dalla decisione dei democratici di presentare un emendamento che fa risuscitare (con qualche novità) i contestati voucher per i lavori occasionali che solo due mesi or sono erano stati aboliti per decreto legge per evitare il referendum abrogativo promosso dalla Cgil. L'emendamento sui nuovi voucher è stato presentato ieri in tarda serata, al termine di una giornata di grande tensione e polemiche.

Mdp, il partito di Speranza e Bersani, conferma il suo «no»: voterà contro questa proposta, e non voterà la fiducia al decreto legge sulla manovra fiscale quando verrà posta. Non la voterà alla Camera, ma soprattutto non voterà la fiducia quando il provvedimento arriverà al Senato. La maggioranza rischia di saltare.

Che nel rapporto tra Esecutivo e Pd ci sia tanto attrito lo si è capito da giorni. In mattinata le due parti hanno tentato di sciogliere le tensioni. Prima il capogruppo Pd a Montecitorio Ettore Rosato si è detto «pronto a ritirare l'emenda-

mento» sui voucher se è «questo il volere del governo». Ha replicato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Anna Finocchiaro, parlando di «totale sintonia» tra governo e Pd. Dietro le quinte, però, si percepisce un clima deteriorato: «È il governo che ci ha detto di andare avanti sui voucher. Non si può certo tirare indietro ora», si sfogava in Transatlantico un esponente del Pd. Il partito accusa di ogni colpa il povero ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, reo di non aver trovato una quadra per far tornare i voucher, chiesti a gran voce dal mondo delle imprese. Il tutto senza provocare una crisi di governo, e senza dire apertamente che in marzo i voucher erano stati aboliti per decreto soltanto per «fregare» il referendum Cgil indetto per il 28 maggio, e i 3,3 milioni di italiani che lo avevano firmato. E nonostante la «totale sintonia» di cui parla il ministro Finocchiaro, secondo Cesare Damiano - orlandiano contrario ai voucher, ma che voterà la fiducia - «è evidente a tutti che questa decisione indebolisce il governo. Vedo aumentare i rischi».

Sicuramente Mdp non sembra intenzionato ad ammorbidire la sua ostilità ai nuovi buoni lavoro. «È un vulnus democratico, non c'è fiducia che tenga», dice Roberto Speranza. Una sintonia, quella tra Mdp e il sindacato di Susanna Camusso, che si carica di significato politico anche in vista delle sempre più vicine elezioni anticipate. Anche Sinistra Italiana parla di «presa in giro». Contrario ai voucher per le imprese si dice anche il M5S, che però ieri ha attaccato la leader cigiellina, andata alla Camera per seguire da vicino i lavori parlamentari.

La Cgil è già sul sentiero di guerra. «Si sta creando un gran pasticcio con una sola logica, ovvero continuare a svalutare il lavoro rendendolo precario», accusa Camusso, che minaccia il ricorso alla Corte Costituzionale. A parte la beffa ai danni del referendum, nel mirino della Cgil - ma anche della Cisl di Annamaria Furlan, che ieri ha chiesto al governo di «fermarsi» e di ascoltare le parti sociali - c'è anche una certa ambiguità contenuta nel nuovo meccanismo previsto per i voucher, che vengono definiti un «contratto di lavoro», ma con remunerazione e funzionamento stabilito dalla legge. «I contratti sono materia di imprese e lavoratori - spiegano alla Cisl - così si crea un precedente terribile».

BY N.C.N.D. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ora si chiamerà libretto di famiglia

Arrivano i nuovi strumenti che sostituiranno i voucher: il primo è Libretto famiglia con cui si potranno pagare prestazioni occasionali per piccoli lavori domestici come pulizia, manutenzione. Ma anche assistenza a bambini, anziani, ammalati. Valore 10 euro.

Contratto di prestazione occasionale per le imprese. Tetto ai compensi unico di 5mila euro l'anno a singola impresa mentre ciascun lavoratore potrà ricevere fino a 2.500 euro l'anno dallo stesso datore di lavoro, per un massimo di 4 ore continuative al giorno per prestazione

